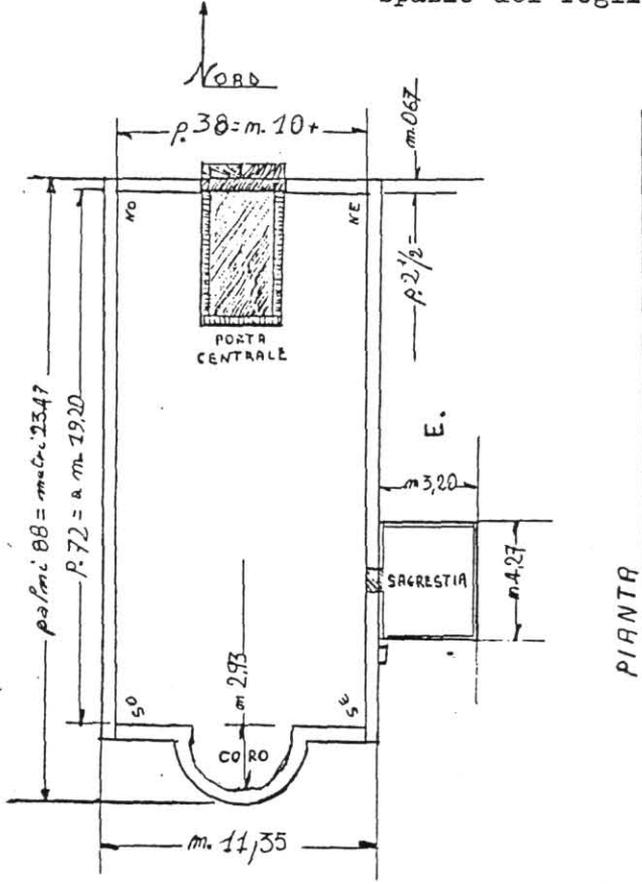


IL CASTELLO  
FEDERICIANO  
DI TERMOLI

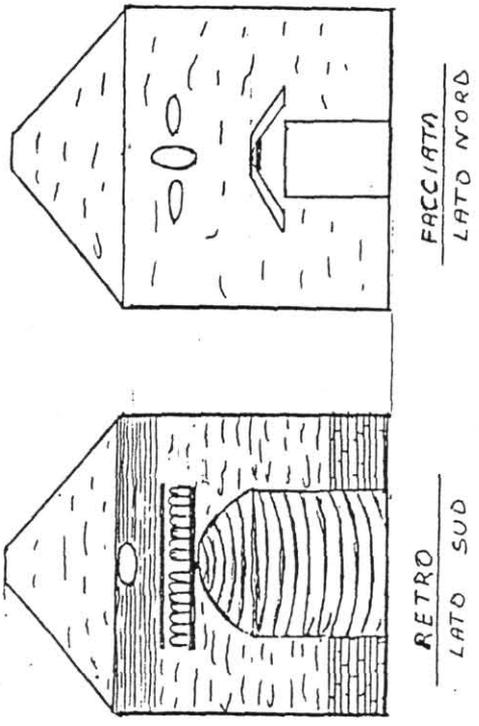
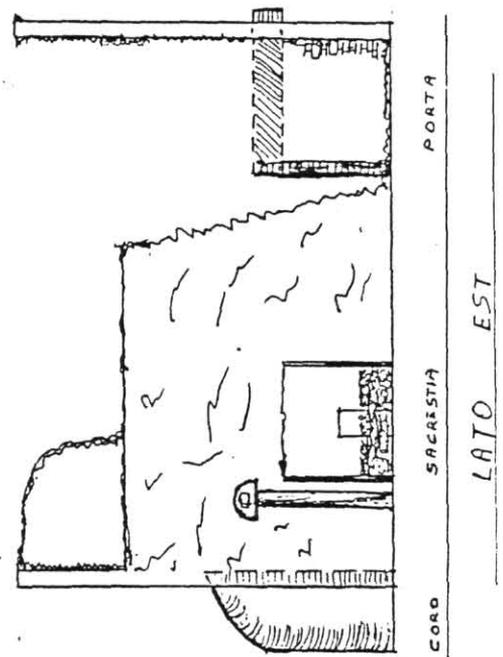
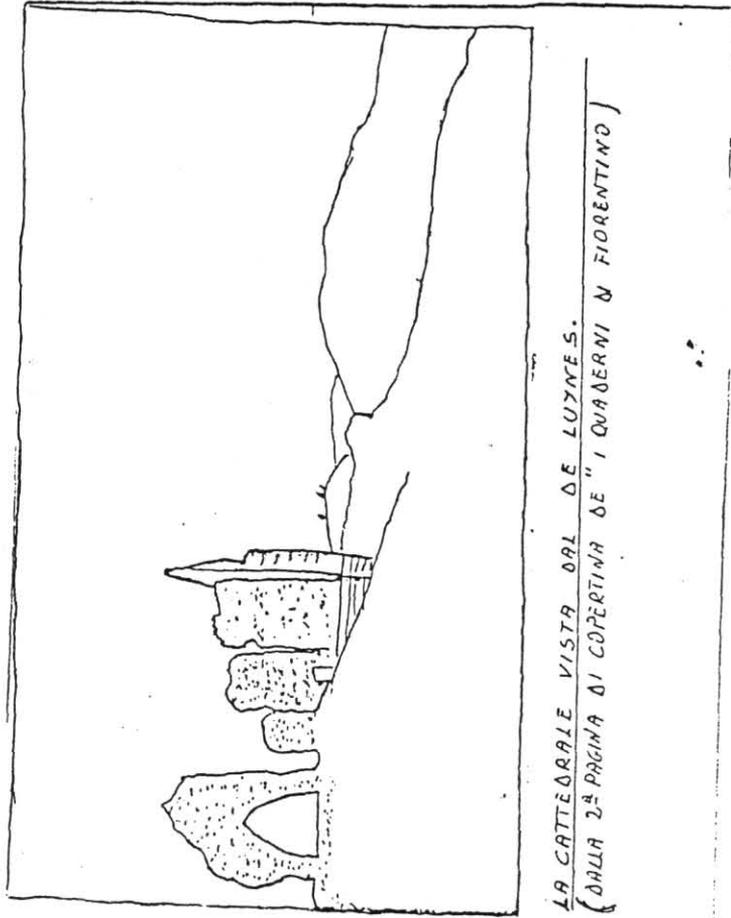
( DISEGNATO DAL VINC SENZA LE MURA  
CHE LO FIANCHEGGIANO )

La Cattedrale di Fiorentino secondo la descrizione fatta da Matteo Fraccacreta. La planimetria è compatibile con lo spazio del foglio, le quote riportate sono reali.

0.



5.



**Fiorentino** Fatta edificare come città fortificata dal Catepano bizantino Basilio Boiano negli anni intercorsi tra il 1018 e il 1022, Fiorentino deve il proprio nome ad una Fara Longobarda insediatasi nei suoi pressi agli inizi del settimo secolo e ricacciata fuori dai confini territoriali dell'Impero bizantino dall'Imperatore Costante II nel <sup>663</sup> ~~63~~ <sup>111</sup> ~~11~~ *Fara Antinus* (Fara <sup>111</sup> ~~11~~ un luogo fiorito) fù il nome che venne imposto dai Longobardi insediatasi e poi trasformato in Fiorentino da Basilio Boiano. Sicuramente la nuova città, che assieme a quelle di Troia, Tertiveri, Dragonara e Civitate, venne edificata dove esisteva un precedente insediamento che poteva essere benissimo sia una *Arx* romana che una masseria fortificata Longobarda.

Situata all'estremità occidentale di una collina bislunga che si estende per sei chilometri da ovest ad est, la città fortificata di Fiorentino, per la sua prevalente posizione strategica, costituiva il punto chiave della linea fortificata messa in essere dai Bizantini per fronteggiare un eventuale attacco in forze che le truppe dell'Imperatore Germanico del Sacro Romano Impero, su istigazione del papa pro-tempore, potevano sferrare per ricacciarli da questa parte della Penisola Italica che essi chiamavano *Longobardia Minore*.

Fù grazie alla abilità diplomatica dell'Imperatore di Bisanzio che diede in moglie la sua unica figlia all'unico figlio dell'Imperatore Germanico che la *calata* degli imperiali del Nord venne ritardata di cinque anni e quando essa si verificò nel 1022 fù Troia a sostenere lo scontro con un assedio durato tre mesi e conclusosi, oltre che con l'abbattimento della propria cinta muraria, con il ritiro delle truppe germaniche.

Fiorentino fù anche sede vescovile a liturgia *greca* perché dipendente dalla Arcidiocesi di Otranto.

La nuova città venne provvista di una cinta muraria nel cui interno, oltre alle case dei primi abitatori, vi trovavano posto il palazzo ospitante la guarnigione militare, la Cattedrale e diverse chiese, il *Clarunculum* (il luogo dove veniva chiarificata l'acqua piovana) e le cisterne per conservazione della stessa acqua chiarificata.

Il materiale edilizio usato per la costruzione della città venne ricavato dai greti dei diversi corsi d'acqua che iniziano da Monte Corvino ; si tratta di roccia viva arrotolata dalla corrente e chiamata volgarmente *pallandra*.

Il territorio di Fiorentino e quelle della sua Diocesi avevano come limiti : a sud, il corso del torrente Triolo, ad ovest, i contrafforti dell'Appennino che fanno capo a Monte Sambuco, a nord, per un tratto il territorio di Dragonara, per un altro tratto quello di Plantilleanum e ad est il corso del torrente Ferrante nella sua parte terminale e dopo che i Benedettini, che dietro invito dell'Imperatore Bizantino avevano preso possesso di territorio *nullius* che essi chiamarono di *Terrae Maioris*, ne ottennero il diploma di conferma dal Catepano Boiano.

Il mal riuscito tentativo di cacciare i Bizantini dalla Longobardia Minore da parte dell'Imperatore Germanico riuscì invece ad alcuni esponenti ad alto livello che mal sopportavano le vessazioni imposte dai dominatori bizantini, guidati dai fratelli d'Altavilla in poco più di una decina d'anni riuscirono ad impossessarsi della intera provincia che il volgo chiamava *Capitanata*.

Sotto i nuovi padroni Fiorentino seguì la sorte toccata a tutti gli insediamenti urbani di una certa consistenza fatti oggetti di mira da parte dei vari signorotti Normanni che cercavano con ogni mezzo di impossessarsene con la qualifica di *signore*. Si legge negli annali storici che Enrico d'Altavilla, conte di Civitate, tentò diverse volte di insignorirsi della città riuscendovi soltanto in parte.

Quando Ruggero d'Altavilla, figlio di quel Ruggero fratello minore di Roberto il Guiscardo che riuscì a strappare la Sicilia agli arabi ivi insediatisi da oltre cinque secoli, divenne il primo re delle due Sicilie con il titolo di Ruggero Secondo, con la costituzione *Scire volumus* (Vogliamo conoscere) pose un freno alla anarchia nella quale si dibattevano i vari signorotti normanni, sicuramente da allora anche gli abitanti di Fiorentino poterono vivere giorni più tranquilli.

Quando la corona del Regno delle due Sicilie venne cinta da Federico II di Svevia che la ereditò dalla madre, Costanza d'Altavilla, figlia postuma di Ruggero II, Fiorentino rivestette una certa importanza, anche se indiretta.

Agli inizi del tredicesimo secolo i Saraceni di Sicilia, che mal sopportavano le vessazioni alle quali venivano sottoposti dal nuovo Re, gli si rivoltarono contro ma vennero sconfitti e deportati in massa nelle zone più desolate della Puglia Piana. I Saraceni deportati erano abilissimi nell'esercitare i vari mestieri collegati alle varie attività agricole e Federico II che ben conosceva ed apprezzava queste loro qualità, negli anni che vanno dal 1236 al 1240, li concentrò tutti e sessantamila nella zona di Lucera distribuendoli nelle varie masserie *regie* a secondo delle loro attitudini ed affidò ad una parte di essi la custodia del tesoro imperiale costruendo appositamente un suo castello nella collina che domina Lucera utilizzando i resti della roccaforte costruita dai romani molti secoli prima.

Ma Lucera ed il suo territorio non erano sufficienti ad ospitare tutti i Saraceni deportati ragion per cui si rese necessario alloggiarli anche nelle masserie e nelle città limitrofe e Fiorentino fu una di queste.

Da allora sulla collina dello Sterparone si diede inizio alla costruzione della *Civiltà extra moenia* (La città fuori dalle mura) per alloggiare una parte dei Saraceni. Venne costruito un altro insediamento urbano in continua espansione verso est sino ad allungare le proprie propaggini verso San

Salvatore, un casale retto dai monaci di Santa Sofia di Benevento che per dar posto ai nuovi occupanti si trasferirono nei pressi di Torremaggiore.

Lucera era diventata ormai una città Saracena. Il suo Vescovo, per poter comunicare con i Saraceni di religione cristiana dovette imparare l'Arabo. Con il Trattato di San Germano ( la odierna Cassino ) stipulato tra Federico II di Svevia e il Papa Gregorio si addivenne che gli arredi sacri della cristianità lucerina fossero trasferiti a Santo Stefano di Francisca, un insediamento di poca consistenza situato dove il Triolo ed il Salsola si avvicinano di più l'uno all'altro, ed il suo territorio, ancora oggi ricordato come *Masseria Fiorentina* o *Papaorio* (da Papa Gregorio), venne aggregato al territorio di Fiorentino.

Intanto nella nuova Fiorentino estesa oltre la primitiva cinta muraria costruita dai Bizantini vennero edificate, oltre alle comuni case abitabili altre chiese ( Obbligati a convertirsi al cristianesimo sotto la dominazione Normanna, i Saraceni di Sicilia accettarono quella cristiano-ortodossa ) e fors'anche qualche moschea con il minareto.

Venne costruito un altro *clarunculum* che provvedeva a riempire di acque chiare le numerose cisterne adiacenti e Federico II fece costruire un suo castello con la sua torre a due piani <sup>ESTERNAMENTE</sup> ~~estremamente~~ comunicanti proprio nel punto situato tra la vecchia e la nuova città.

La masseria *regia* di Costa di Borea venne adibita all'allevamento dei cavalli, la masseria Guardiola venne messa *a difesa* per ospitare tutti coloro che in un certo senso venivano vessati dai signorotti locali ed intendevano mettersi sotto la protezione regia, un'altra masseria situata verso il Triolo venne adibita alla costruzione di mattoni di argilla mentre tutti i Saraceni di religione ebraica vennero ammassati in un'altra masseria che per la professione esercitata dai suoi occupanti specializzati nell'arte di lavorare il ferro conserva tuttora il toponimo, anche se storpiato il *Li Gatti* derivato dal

vocabolo ebraico che indica il mestiere di fabbro e capeggiati da un certo *Eliath*.

Come appendice della colonia Saracena di Lucera Fiorentino visse un periodo di prosperità sul finire della prima metà del 13° secolo e questo lo si deduce dalle relative pagine dello *Scadenziario* Federiciano. Ma mentre la nostra città prosperava ~~che~~ <sup>che</sup> provvide ad ingrandirla ed a renderla prospera navigava in brutte acque a causa delle continue lotte ingaggiare contro la politica papale che gli aizzò contro tutta la parte guelfa della Penisola Italica.

Costretto dagli eventi ad imprigionare il suo primogenito Enrico che gli si era rivoltato contro giocandosi la corona imperiale passata poi sul capo del secondogenito Corrado, ancora fanciullo, amareggiato dal fatto che suo figlio Enzo, Re di Sardegna, era stato sconfitto e catturato dei papal<sup>E</sup>eschi, contando solo sulla fedeltà di suo figlio Manfredi, l'Imperatore Federico II di Svevia, uno dei più grandi uomini della Storia, sconfitto ammalato e braccato, cercò rifugio nella fedele Lucera saldamente tenuta dai Saraceni che ~~te~~ <sup>NDN M-</sup> ~~ne~~ <sup>ne</sup> vedevano le scomuniche papali.

Per poterla raggiungere da Andria dove si trovava, visto che Troia, Foggia e San Severo le si erano ribellate, l'Imperatore raggiunse Vieste via mare e da questa località, attraversando la parte garganica che costeggia l'Adriatico, per Casalmaggiore (Apricena) e Torremaggiore, pervenne a Fiorentino dove la dissenteria che lo aveva colpito negli ultimi tempi gli impedì fisicamente di proseguire verso l'amata Lucera.

Federico II dimorò nel suo castello da lui fatto costruire dieci anni prima tra la parte vecchia e la parte nuova di Fiorentino e non curante della profezia dell'astrologo Michele Scoto che lo ammoniva di guardarsi da una città nel cui nome era incluso un fiore, assistito dal figlio Manfredi, dopo aver fatto testamento ed avere indossato l'abito dei Cistercensi, morì la notte di Santa Lucia dell'anno <sup>1250</sup> ~~1520~~; pianto da quella parte del popolo che vedeva

in lui un nuovo Cristo ed esecrato, anche da morto, da coloro che vedevano in lui l'*Anticristo*.

Pochi anni dopo la morte dell'Imperatore anche suo figlio Corrado lo seguì nella tomba e la corona imperiale passò sul capo del figlioletto Corradino mentre Manfredi assunse la reggenza del Regno delle Due Sicilie in nome del nipotino Imperatore.

Nei confronti di Manfredi il papa pro-tempore adottò la stessa politica adottata nei confronti di suo padre quando era ancora minorenne: renderlo docile ai voleri papali allettandolo con vaghe promesse tendenti per riuscire nell'intento di rendere il Regno delle Due Sicilie un feudo da aggregarsi agli stati pontifici.

Manfredi si ribellò a queste mire del papato e raccolto un numero di baroni a lui fedeli mosse in armi contro quelli assoldati del papa che, sotto il comando di Ruggero di Sanseverino e quale supervisore il cardinale Ottaviano degli Ubaldini, legato pontificio, stavano mettendo a ferro e a fuoco le migliori province del regno.

Manfredi accorse con i suoi a difendere Napoli ed i papaleschi puntarono su Lucera per sopraffare la guarnigione Saracena ed impossessarsi del tesoro imperiale. Ma i Saraceni difesero la loro città ed allora le soldataglie papalesche, con le chiavi di San Pietro ricamate sulle armature e sulle gualdrappe dei loro cavalli, furenti per non essere riusciti nei loro intenti si riversarono su Fiorentino e la misero a sacco e fuoco.

Tutto ciò avveniva nel mese di ottobre dell'anno 1255.

Negli anni che seguirono Manfredi si fece incoronare in Palermo Re delle Due Sicilie e per tutta risposta il papa, dopo averlo scomunicato, nominò Re il Conte di Provenza Carlo d'Angiò che nel prendere possesso del suo regno si scontrò a Benevento con i seguaci di Manfredi uccidendone in campo aperto il loro Re.

Nel 1268, a Tagliacozzo, Corradino di Svevia sconfitto in battaglia da Carlo d'Angiò, dopo essere stato venduto al francese dal barone Frangipane, venne decapitato nella piazza del mercato in Napoli e da quel momento le cornacchie angioine presero il posto delle aquile sveve.

Con il cambio della guardia<sup>ra</sup> avvenuta in modo traumatico in seguito all'insediamento dei nuovi padroni angioini che portarono la istituzione del feudalesimo in questa parte della Penisola Italica il territorio di Fiorentino venne dato in feudo ad uno di quei baroni provenzali che si distinsero nella repressione contro i baroni rimasti fedeli alla casa Sveva. Il nuovo Re non modificò le leggi Normanno-Sveve e conoscendo la potenza militare ed economica dei Saraceni di Lucera non li molestò e li incamerò nelle sue milizie.

Quando Carlo Primo d'Angiò volle cingere di mura il castello federiciano di Lucera si servì anche di manodopera saracena che i mattoni occorrenti per realizzare l'opera li fabbricarono nelle fornaci esistenti nel territorio di Fiorentino.

Con l'insurrezione armata nota come *I Vespri Siciliani*, il nuovo Re Carlo Secondo fu costretto a lasciare la Sicilia ed a trasferire la capitale a Napoli. La guerra<sup>CONFED</sup> agli insorti siciliani aveva dissanguato le sue finanze ed allora il Re ed i suoi ministri trovarono il modo di rifarsi ordendo quella infame macchinazione passata alla Storia come *Depopolazione di Lucera* che permise loro di impossessarsi subdolamente dell'oro dei Saraceni e di disperderne la colonia con la decapitazione, con la deportazione e la confisca dei beni e con ogni altra vessazione operata nei confronti di tutti quei Saraceni che non vollero abiurare alla religione islamica, compresi quelli installatisi in quella parte di Fiorentino costruita al di fuori della originaria cinta muraria.

I Fiorentinesi continuarono a sopravvivere nelle loro masserie malgrado che il loro insediamento urbano fosse già in decadenza ed il suo

territorio smembrato ed aggregato a quelli di Lucera, di San Severo, di Torremaggiore, di Casalnuovo della Daunia e delle nuove città di Pietra e Motta Montecorvino.

Durante il regno di Roberto d'Angiò, il terzo Re Angioino, c'era una guerra feroce tra gli abitanti della nuova Lucera e quelli di Fiorentino per il possesso della masseria Papaorio-Fiorentino finchè il Re la tolse ai contendenti e la aggregò all'<sup>HONOR MONETI</sup>~~Onoraria Moneti~~ Sancti Angeli, una specie di feudo personale creato due secoli prima dal Re Guglielmo *il Buono* come ~~dotario~~ dotario della Regina. <sup>XVI</sup>

Nel corso del ~~XIV~~ secolo il territorio della diruta Fiorentino venne infeudato ai de Sangro e nel secolo successivo, quando l'Impero Turco occupò parte dei Balcani, parte del suo territorio venne ripopolato da immigrati di provenienza Albanese e nella seconda metà del <sup>XVI</sup>~~XIV~~ secolo, quando a Napoli imperavano i viceré spagnoli ed i Turchi erano arrivati fin sotto le mura di Vienna da Madrid pervenne l'ordine di raccogliere dentro le città protette da mura tutti gli abitatori residenti nelle masserie delle città <sup>E</sup> ormai dirute gli ultimi abitatori campestri del territorio di Fiorentino vennero fatti risiedere tra le case delle mura di Torremaggiore appositamente costruite.

Con l'abolizione della feudalità imposta dai Re Napoleonici agli inizi del XIX secolo il territorio di Fiorentino una volta infeudato ai de Sangro venne a far parte integrante dell'Agro di Torremaggiore mentre nello stesso periodo di tempo, con la messa a censuazione <sup>DEI</sup> terreni pascolativi della ex Dogana della Mena delle Pecore furono i discendenti di quei *Massa-Hallah* Saraceni sfuggiti alla depopolazione di Lucera che divennero proprietari di gran parte del territorio che la Riforma Agraria operata negli anni cinquanta del presente secolo tolse a loro per assegnarlo ai contadini torremaggioresi che nel <sup>E</sup>volgare di pochi anni lo hanno trasformato da pascolo-seminativo a vigneto ulivitato.